

«Sanità, assistenza a rischio per mancanza di personale»

LE CRITICITÀ

Ettore Mautone

Personale che manca, programmazione fuori bersaglio, risorse inadeguate ai fabbisogni, modelli di cura obsoleti, innovazione e ricerca che viaggiano a fari spenti in attesa di una guida per stabilire a chi dare che cosa. La sostenibilità del Servizio sanitario nazionale è un nodo sempre più intricato che offusca l'universalismo e l'equità scritti nella Carta costituzionale. Temi al centro del dibattito promosso ieri dalla Fondazione Muto in collaborazione con l'Università Federico II nell'Aula magna del Centro congressi dell'Ateneo in via Partenope. Attorno al tavolo, moderati dalla giornalista Margherita de Bac, esperti, istituzioni, direttori generali e rappresentanti del mondo accademico. Obiettivo per individuare percorsi concreti verso un sistema sanitario più equo, efficiente e sostenibile. «In un contesto nazionale segnato da crescenti difficoltà economiche, demografiche e organizzative - ha spiegato il presidente della Fondazione Roberto Muto - vogliamo accendere i fari sulla

riforma necessaria del Servizio sanitario italiano riconosciuto tra i più inclusivi a livello globale ma che si trova oggi ad affrontare una "tempesta perfetta": l'invecchiamento della popolazione, la crescente incidenza di malattie croniche, la carenza di personale sanitario, le disparità territoriali e un livello di finanziamento pubblico ben al di sotto della media europea». Dopo i saluti del rettore della Federico II Matteo Lorito che ha puntato i fari sulla centralità della formazione dei camici bianchi con cui ripopolare le corsie di Asl e ospedali (medici, infermieri ma anche tecnici e altre figure di area sanitaria) e dopo l'introduzione di scenario affidata a Giuseppe Longo, manager del policlinico Federico II, e a Giovanni Esposito, presidente della Scuola di medicina, è stato **Nino Cartabellotta** in collegamento video a sciorinare dati e tabelle che certificano la grave malattia che affligge il servizio sanitario italiano. Il più inclusivo ed equo dell'area Ocse ma tra i meno finanziati in Europa.

LA CAMPANIA

«Soltanto a decorrere dal 2023 - ha detto l'assessore al Bilancio

Ettore Cinque - a seguito di una battaglia anche giudiziaria al Tar intrapresa in solitudine dalla Campania nei confronti del Ministero della Salute, sono stati introdotti, in aggiunta alla pesatura per età, anche il tasso di mortalità precoce e la deprivazione socio-economica, nonostante la normativa di riferimento imponesse un aggiornamento dal 2015. Tale fenomeno è il principale responsabile delle diverse performance, sia quantitative che qualitative, che si registrano nei diversi sistemi sanitari regionali». Nelle conclusioni il governatore Vincenzo De Luca ha ancora una volta rimarcato il «miracolo» conseguito dalla Campania che «è riuscita a riequilibrare i conti» e a «riportare a galla i Livelli essenziali di assistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DIBATTITO PROMOSSO
DALLA FONDAZIONE
MUTO CON L'ATENEIO
FEDERICO II
DE LUCA: «ABBIAMO
FATTO MIRACOLI»**



IL BILANCIO L'intervento del governatore Vincenzo De Luca NEAPHOTO



Peso: 19%